

# Musica



SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO DI REPUBBLICA

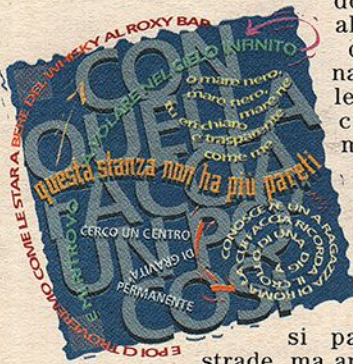
## Canzoni da leggere

### HANNO VINTO LE PAROLE DELLA MUSICA

**A** avete mai provato a scrivere una canzone? La parte più difficile può sembrare la musica, ma in realtà, a ben guardare, sono le parole. Parole che nella canzone d'autore sono arrivate vicino alla poesia, mentre nell'hip hop, nel rap, nella scena del raggamuffin e delle posse, la lingua parlata entra con forza in una musica legata a

doppio filo alla vita quotidiana. Le parole in musica, insomma, cambiano, seguendo le modificazioni continue dell'italiano che

si parla nelle strade, ma anche in televisione o alla radio. E persino il più grande dizionario italiano, quello della Treccani, reca traccia di queste modificazioni: la nuova edizione porta con sé oltre seicento parole nuove e, per la prima volta, tutti i termini musicali che definiscono generi e stili. "Musica!" vi accompagna nel mondo delle parole musicali, con un piccolo esercizio per autori di testi. ▶ a pagina 6



## Nell'Irlanda dei Cranberries



**VIAGGIO IN IRLANDA**, alla scoperta del paese più musicale d'Europa. Grande un quarto dell'Italia, cinque milioni di abitanti, l'isola conta centinaia di band. Al grido di "i Cranberries ce l'hanno fatta, potete farcela anche voi", l'Irlanda organizza le sue forze e decide che da ora in poi potrà vivere di musica. A Limerick, quarta città del paese, nell'ambito di un festival musicale, si è svolto un seminario per istruire i giovani rocker e indirizzarli al successo. All'interno: le novità della stagione rock (sul prossimo numero la musica tradizionale), un incontro con Niall Stokes, direttore di "Hot press", il "Rolling Stone" irlandese, e i Cranberries. Dolores O'Riordan, la cantante del gruppo, sostiene che il suo particolarissimo modo di cantare è nato molto spontaneamente e che «il nostro viaggio non è che all'inizio». Scampoli di folk ci sono in tutto il rock dell'isola, dai Pogues a Sinéad O'Connor, da Bob Geldof a Van Morrison. ▶ a pagina 10

### A Milano, il 9 e il 10 giugno, la rassegna rock

## Sonoria, Woodstock d'Italia

**E' la settimana** di "Sonoria", la Woodstock italiana. Venerdì 9 e sabato 10 giugno Milano si trasformerà nell'isola della musica. Assai ricco il cast degli ospiti stranieri e italiani che si alterneranno sui due stage montati all'interno del Parco Acquatica. Dall'Inghilterra arrivano i Cure (nella foto): si tratta probabilmente di una delle ultime esibizioni di Robert Smith, perché nella band tira aria di scioglimento. Arrivano Page & Plant a portare avanti la tradizione dei Led Zeppelin. A "Sonoria" Paul Weller presenterà al pubblico il suo nuovo album "Stanley Road" che



accentua il suo amore per il rhythm'n'blues. Henry Rollins, il poeta rock alla guida della Rollins Band, bisserà sicuramente il successo ottenuto a Woodstock '94. I Primus e i Faith No More delizieranno gli appassionati più esigenti dell'hard rock. C'è molta attesa per le esibizioni di Terence Trent D'Arby e di Sheryl Crow, la cantautrice americana che ha venduto milioni di copie col suo album di esordio "Tuesday night music club". Tra gli italiani segnaliamo la presenza di C.S.I., Flor, Casino Royale, Ritmo Tribale, Sensasciù, Kunsertu, Negrita e Mario Venuti.

### ALL'INTERNO

**15** Dall'Inghilterra agli States: i Bush conquistano il pubblico americano con una canzone, "Everything zen", che racconta la gioia dell'eros • **17** Il ritorno di Paola Turci con "Una sgonmata e via". Nell'album un brano scritto per lei da Vasco Rossi. Nel nome di Marley, gli italianissimi Africa Unite • **19** Rumorismo e melodia: ecco i milanesi Afterhours. Dai Balkan Air gli "Anni del caos" per un progetto multietnico • **23** Hanif Kureishi, l'autore di "Il Buddha delle periferie", ci parla di musica. Apache Indian: la dance asiatica, il nuovo fenomeno musicale inglese • **37** Dialogue in the dark: a Londra una mostra fa brancolare i visitatori in una creativa oscurità •



### Pink Floyd "Pulse"

**Tornano** i Pink Floyd, per celebrare uno dei dischi più venduti della storia del rock, l'inossidabile *The dark side of the moon*. *Pulse* è un doppio cd che contiene anche i brani più famosi della band. Per la prima volta nella storia del rock, un album viene rieseguito dai suoi autori. Intervista a Gilmour. ▶ a pagina 20

# Skipper

Energia da bere e da godere.

Cranberries, U2, Therapy?, Waterboys, Hothouse Flowers, Pogues, Sinead O'Connor, Enya, Clannad, Chieftains, Van Morrison, An Emotional Fish... Valeva la pena o no di mettersi in viaggio per l'Irlanda? In valigia la aggiornatissima guida del Touring (la nuova edizione è uscita da poco più di un mese), quella della Lonely Planet, il "Diario di Irlanda" che Heinrich Boll scrisse alla metà degli anni 50 sull'onda dell'entusiasmo che l'isola gli aveva provocato (ma, pur avendo tentato, mai riuscì a superare la difficoltà di viverci) e, soprattutto, quello che per un appassionato di musica, rock e altro, potrebbe essere una bibbia: l'"Irish music directory 1995", ovvero un censimento di tutti i musicisti, le etichette, le sale d'incisione, i management, i negozi di dischi, quelli di strumenti, le pubblicazioni, le televisioni, le radio, i festival, i promoter e perfino i

parrucchieri per artisti; il tutto corredato da indirizzi e numeri di telefono, assemblato da "Hot Press", il più importante giornale musicale d'Irlanda, presentato dal suo direttore Niall Stokes e da Michael D. Higgins, canuto ministro delle Arti e della Cultura. Centosedici pagine fitte fitte, un libro di grande formato, per un "directory" che viene pubblicato ogni anno insieme a un cd che suggerisce le migliori band. Incredibile, se si pensa che l'Irlanda, la terra più occidentale d'Europa, è, con i suoi 84 mila 420 chilometri quadrati, grande poco più di un quarto dell'Italia, e ha in tutto 5 milioni di abitanti: 3 e mezzo nell'Eire, uno e mezzo nell'Ulster, o Irlanda del Nord, che si sta affrancando dal controllo di Londra, libera dal terrorismo, e in via di unificazione con

il resto del paese. Da quest'anno l'Irlanda ha una sua Siae, l'Imro (Irish Music Rights Organization), e non paga più i diritti all'inglese Performing Rights Society. L'inchiesta (che abbiamo previsto in due parti, sul prossimo numero la musica tradizionale) ci ha portato a Dublino, ma anche a Limerick, dove dal 4 al 7 maggio si è svolto il "Paddy Music Expo", festa di tutti i generi musicali, dal rock al jazz, senza grandi nomi, ma con musicisti da strada e giovani band. La rivista "Hot Press" ha anche organizzato un seminario, strettamente riservato agli emergenti, dal titolo: "I Cranberries ce la stanno facendo, perché non anche tu?". L'Irlanda si organizza, l'offensiva musicale è appena cominciata...

**Al Royal Theatre di Limerick, dove i Cranberries tennero il concerto del loro vero debutto, si "studia" da rockstar. Con mille segreti**

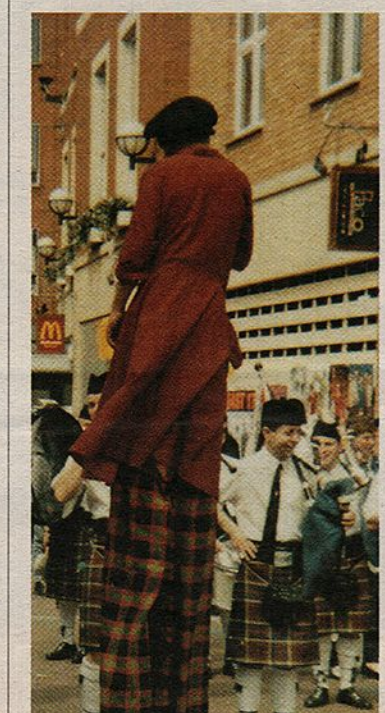


# Cuore e rigore Divi d'Irlanda

DAL NOSTRO INVIATO LAURA PUTTI

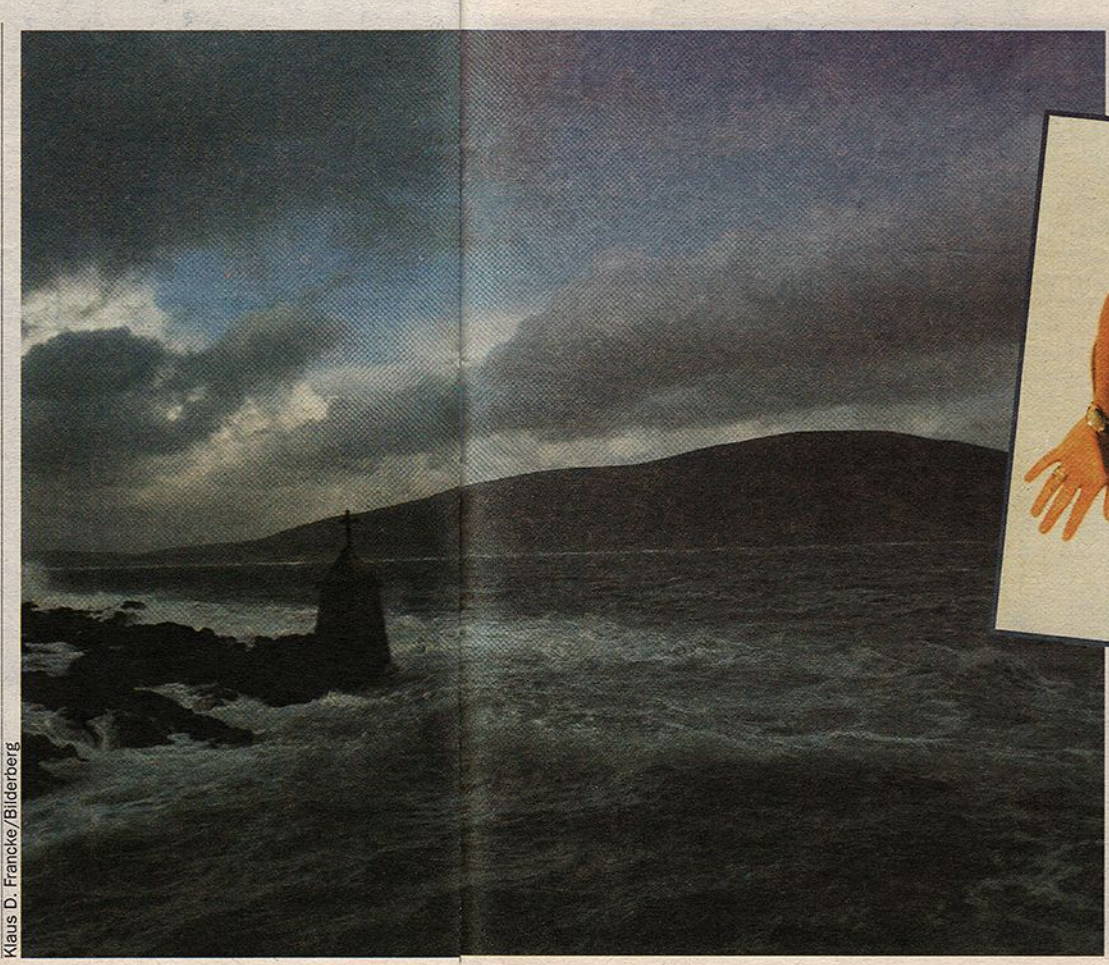
LIMERICK - Il Theatre Royal è un edificio di inizio secolo. Deve aver avuto giorni migliori, in termini di pulizia e odori. La platea non esiste più, il pubblico del rock sta in piedi, la galleria invece ha ancora le sue comode poltroncine di velluto rosso, pressoché inutilizzate. Oggi il Theatre Royal di Limerick ospita concerti rock, la forma di spettacolo che sia qui, in quella che è la quarta città d'Irlanda (dopo Dublino, Belfast e Cork) con 52 mila abitanti, sia nel resto del paese è la più popolare. Di poesia, a Limerick, neanche a parlarne nonostante la città abbia, e nessuno ne conosce il motivo, lo stesso nome di quelle strofette a cinque versi, nonsense strambi, umoristici e così cari agli inglesi ("C'era un certo signore di Sparta/ Trenta figli tenea, sulla carta/ Li nutriva a lumache/ Li lasciò senza brache/ Che portento, quel vecchio di Sparta". Edward Lear, metà dell'800, trad. Ottavio Fatica).

Cranberries hanno fatto un concerto che è stato il loro vero debutto» dice il proprietario del teatro Royal, che, ritratto assieme al gruppo del momento, si sporge da tante fotografie attaccate al muro. Sono le tre



del pomeriggio, sul palcoscenico c'è un lungo tavolo dal quale parleranno promoter, produttori, giornalisti, ex musicisti: davanti a loro, in alto, seduti in galleria, centinaia di giovanotti spesso molto eccentrici, visibilmente giovani rocker. Il seminario ha lo scopo di indirizzarli verso la luce, prenderli per mano e condurli lungo la strada che porta al successo. Fanno tutti molto sul serio. C'è il signor Lindsey Holmes che si occupa della promozione dei Cranberries in Irlanda che chiede ai ragazzi di appuntarsi la ricetta del successo: tempo, determinazione, energia, aggressività, intraprendenza, passione, intelligenza, disciplina, spirito di avventura, buon senso, creatività e immaginazione, essere nel posto giusto al momento giusto e terminare con «nessuno ti verrà a cercare, perché nessuno ti chiede di essere musicista, poeta o scrittore; è una tua decisione». Arriva la giovane Ailee O'Reilly, giornalista musicale dell'"Evening Herald". I suoi

consigli: mandateci sempre in redazione le informazioni, chiare e leggibili, sul vostro gruppo; mi raccomando le fotografie, che siano a fuoco e in bianco e nero, quando fate un concerto telefonateci, siate brevi, e non vi arrabbiate se vi rispondiamo di corsa... Accidenti, sembra di essere a scuola. Arriva Fiona Joyce, cantautrice e produttrice, che spiega perché è meglio farsi una etichetta personale e essere i discografici di se stessi. Dice: non chiedete prestiti alle banche, fatevi piuttosto prestare denaro dagli amici, individuate e affidatevi a un giornale che sia interessato alla vostra musica, fatevi una buona cartella stampa, belle foto, incidete demo con non più di quattro canzoni, ricordatevi che l'Irlanda è un paese piccolo e che all'estero aspettano la nostra musica più che in patria, se potete andate al Midem, il mercato del disco di Cannes. E soprattutto: se diventate molto ricchi, ricordate che i vostri soldi devono servire a finanziare il lavoro di



Dolores O'Riordan dei Cranberries, il gruppo irlandese che sta facendo scuola. In alto, il direttore di Hot Press durante una trasmissione di Mtv. A sinistra, accanto al titolo, un gruppo di musicisti di strada

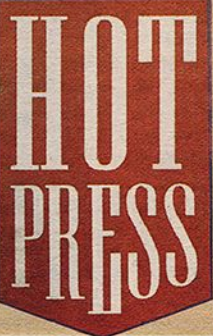
amicizia, per cui se volete fare i manager diventate amici di una buona band; Pat Dunne, produttore radiofonico e televisivo, spiega perché il nuovo video di Bjork ("Army of me") non sia commerciabile: ha 40 secondi di silenzio e la gente cambia canale: «E, mi raccomandando ragazzi, alla tv mandate sempre video Beta-cam, non Vhs». I ragazzi ascoltano in silenzio, molti prendono appunti. Sono gli stessi che affollano i pub di Limerick e le sue strade. Il "Paddy Music Expo" offre infatti una competizione indoor e una riservata ai buskers, musicisti da strada. È una rassegna che sta crescendo e che tra qualche anno diventerà un punto di riferimento importante per gli appassionati di rock e folk, e per chi va in cerca di nuovi talenti. A fine festival ci accorgiamo di aver ascoltato soprattutto hard rock, come quello dei Mexican Pets, di Termight Klub, di Raw Novembre, di Pure Blind Panic, gruppi molto popolari tra i giovani irlandesi, band che incidono per etichette locali e molto indipendenti, e che spesso capita di ascoltare in club importanti come il Whelans di Dublino; mentre

DUBLINO - Nel suo studio già poco illuminato Niall Stokes non si toglie gli occhiali scuri. È uno di quei quarantenni intelligenti, attivi e molto impegnati. "Workaholic", assuefatto al lavoro, lo definisce la sua bella assistente Mette, che ci ha faticosamente procurato un'ora per parlare con lui. Niall Stokes è fondatore e direttore di Hot Press, quindicinale, il "Rolling Stone" irlandese, giornale musicale e di tendenza, che dal 1977 ha condotto non poche battaglie contro l'establishment: copertine a colori, di solito bellissime, interno in bianco e nero, articoli brevi o molto lunghi, argomenti che spaziano dalla musica alla politica, dal cinema a temi sociali e giovanili. La sede della redazione è sgangherata, ma molto seria; i giornalisti parlano come chi sappia di svolgere nella società, nel paese in cui opera, un compito preciso. «Dal 1977 a oggi abbiamo lottato parecchio ed è incredibile quanto l'Irlanda sia cambiata», dice Stokes. «Basti pensare che fino a un anno e mezzo fa l'omosessualità era un reato e Hot Press ha pubblicato non poche prime pagine che hanno scosso il potere, acceso polemiche, svegliato la gente». Il tema, signor Stokes, è: l'Irlanda e la sua musica. «Bisogna innanzitutto pensare che siamo un popolo esiguo e giovane: cinque milioni in tutto, età media molto bassa. La musica è radicata nella nostra cultura; è sempre stata un mezzo per dire senza dire, per resistere alle tante dominazioni. Ora le cose sono cambiate, la riunificazione tra l'Eire e l'Ulster è già in atto e ci stiamo affrancando dalla Gran Bretagna. Gli irlandesi stanno ritrovando fiducia in se stessi, stanno finalmente entrando in relazione con il mondo esterno, e così la musica».



**Parla il direttore del quindicinale "Hot Press" "La nostra forza è questa musica"**

«Farei però dei distinguo: alla fine degli anni 50, inizio 60, con l'arrivo della televisione, le cose iniziarono a cambiare, la comunicazione fu più semplice, il linguaggio si rinnovò. Non dimentichiamo che l'Irlanda è un paese molto cattolico, per cui un cambiamento di costumi era soprattutto riferito alla sessualità. Nella seconda metà dei 70 arrivò Bob Geldof con i Boomtown Rats, il suo gruppo. Aggressivo, pieno di volontà, Geldof di-



mostrò che per avere successo non bisognava per forza emigrare. In poco tempo conquistò il Regno Unito e, con Live Aid, il mondo. Certo, prima di lui avevano avuto successo Van Morrison, Rory Gallagher, i Thin Lizzy, ma solo con Geldof, in piena era punk, distruttiva, i giovani musicisti si dissero: se ce l'ha fatta lui ce la facciamo anche noi». Una specie di sogno americano... «Diciamo così. In realtà eravamo stufo di essere colonizzati, la gente vole-

va cambiare opinione su se stessa, il successo di Geldof è stato psicologicamente importante per tutti. Anche per il governo che ha cominciato a investire nella musica, sono nate sale d'incisione, etichette discografiche, uffici di promozione e distribuzione. Lo stesso è accaduto più tardi con gli U2. La cosa straordinaria di oggi è che la musica irlandese ha successo con generi molto diversi tra loro. Sinead O'Connor, Enya, i Waterboys, An Emotional Fish, i Chieftains, fino ai Cranberries, per il pubblico non irlandese sono catalogabili a voci differenti. Da noi no, la musica è musica; in Irlanda non si ha una visione stretta, c'è una open attitude, un alto livello di crossover. Oltre alla tradizione, alla quale tutti ci riferiamo, credo che i musicisti irlandesi abbiano in comune l'autenticità, il sentimento e molto spesso una alta qualità delle canzoni». Come il governo irlandese amministra o favorisce questo grande patrimonio culturale? «Noi non abbiamo petrolio né fabbriche. Le nostre due fonti di ricchezza sono l'agricoltura e la musica. Il governo ha stabilito che l'artista non paga tasse sul suo lavoro creativo. Per questo alcuni musicisti non irlandesi hanno deciso di stabilirsi qui. Penso a Ron Wood dei Rolling Stones, a Marianne Faithfull, a Carole King, a uno dei Def Leppard. Il vantaggio, in termini di immagine e di creatività, che l'Irlanda trae dalla presenza di questi ospiti compensa il fatto che non paghino le tasse. Ma non bisogna vederli come privilegiati: se un privato cittadino decide di finanziare un progetto artistico, diciamo un film, sul quel denaro non pagherà alcuna imposta».

Laura Putti

## Benvenuti al festival dell'estate

In lingua irlandese, in gaelico, Fáile vuol dire benvenuto. Fáile è anche il nome del più importante festival rock estivo dell'isola. Sospeso per un'edizione, quella dell'anno scorso, Fáile 95 si svolgerà dal 4 al 6 agosto a Mondello Park, nella contea di Kildare, a cinque chilometri dalla cittadina di Naas, e a mezz'ora di automobile da Dublino. Sarà una specie di piccola Woodstock,

un villaggio per 24 mila persone, che avranno pagato 45 sterline irlandesi, circa 130 mila lire, per vedere dal vivo (su tre diversi palchi) le rockstar del momento: tra gli altri Elastica, Tricky, Massive Attack, Beastie Boys, Green Day, Stone Roses, Blur, Paul Weller, Hole, Orbital, Ash, Beautiful South, James Taylor Quartet. E la lista non è ancora chiusa...

per le strade di Limerick («Piccola città tenebrosa» la definì Boll nel suo diario), la musica era soprattutto tradizionale. A ogni angolo della solita O'Connell Street, era un concerto di violini, fisarmoniche, pipes, con un seguito mobile e distratto, quello dei pomeriggi del fine settimana sulla strada principale.

Ma gli irlandesi sono pochi, giovani e molti abituati alla musica: che cosa vuoi che sia per loro una bionda fanciulla che, per terra, appoggiata alla vetrina di un grande magazzino, suona l'arpa celtica come solo un angelo la suonerebbe?



Com'è la musica dei Cranberries? «Esattamente come noi vogliamo che sia», dice Feargal Lawlor, una delle menti del gruppo. «Non ci interessa essere all'interno di un genere, non vogliamo essere ricordati come una band di un particolare filone. Preferiamo essere noi stessi. Il che, spesso, vuol dire fare canzoni diverse l'una dall'altra, avere la libertà di spaziare senza dover rispondere alle regole del mercato, o ai condizionamenti delle mode. Ognuno di noi ha una personalità e dei gusti diversi che, messi insieme, danno vita al suono ed alla musica dei Cranberries».

Il suono di questa band irlandese ha conquistato il cuore dell'Europa: «No need to argue», il loro ultimo lavoro, risiede stabilmente ai vertici delle classifiche di vendita europee da diversi mesi, e persino l'Italia, paese abitualmente restio a dar ascolto alle nuove band del rock, ha tributato alla formazione un calorosissimo successo.

La chiave, il "passe partout" che ha permesso ai Cranberries di sfondare è stata quella di una canzone, "Zombie", che ha colpito i cuori e l'immaginazione del pubblico, un brano che parlando di guerra e di dolore, evita con intelligenza la retorica: «È una canzone particolare per noi», dice ancora Lawlor, «perché parla di una realtà che conosciamo, ma che non abbiamo voluto affrontare in maniera ovvia. Tutti dicono sempre cose del tipo "basta con la guerra", ma nessuno parla mai del dolore, dei sentimenti, della paura di vivere in un mondo che la guerra riduce ad uno scenario popolato di zombie. È una canzone sulla disumanità dell'uomo, racconta la violenza soprattutto sui bambini, vittime innocenti di qualcosa che non capiscono, non conoscono, non vogliono».

L'altro elemento essenziale



**Fuori da ogni genere, liberi di sperimentare suoni e stili: così si descrivono i quattro "mirtilli" più musicali di Limerick**

# The Cranberries Frutti rock

DI ERNESTO ASSANTE

del successo dei Cranberries porta il nome di una donna, Dolores O'Riordan. È lei, la "front woman", l'immagine della band, la faccia e la voce che tutti ricordano. Una faccia buffa e grintosa al tempo stesso, che si accompagna ad una voce particolare, calda e appuntita, sostenuta con uno stile nel quale s'incontrano il rock e la tradizione irlandese: «Il mio stile è nato naturalmente», dice Dolores O'Riordan, «non è il frutto di un calcolo particolare. Amo il rock, credo che la vocalità tradizionale dell'Irlanda sia vivissima e straordinaria. È ovvio



Piccola isola, grande musica. E con una sua indomabile energia. L'Irlanda, proprio per la vicinanza al colosso inglese, ha da sempre sviluppato una cultura della subalternità, magari gloriosa, combattiva, perfino eroica, ma comunque della contrapposizione. Fieri di questa diversità, gli irlandesi hanno sempre marcato una loro assoluta grandezza, spesso in concorrenza con i confronti e dei compromessi. Anche in letteratura. Basti pensare a quell'incredibile percorso

tracciato dalla letteratura irlandese, da Swift (e la sua gulliveriana fantascienza antelitteram) a Yeats, da Oscar Wilde a Bram Stoker (sì, proprio l'autore di Dracula), da Joyce a Samuel Beckett, tutti segni unici, fondamentali, capaci di guardare ai tempi forti da averlo perfino trasferito nel rock. Un retroscena che ha indotto gli U2 a farsi interpreti di un fervore di pulizia, staremmo per dire di etica, nelle decadenti abitudini del tipico backstage rock. Ma è pur vero che partendo dalla piccola Irlanda, gli U2 sono diventati la più potente e ambiziosa rockband del mondo, prima capace di spargere in tempi desertici un fuoco che buona parte del rock aveva perso, poi agli inizi degli anni Novanta, capace di prefigurare lo scenario multimediale del mondo, come nessun altro gruppo ha saputo fare. Una rock band capace di esaltare la più classica dimensione comunitaria proprio nei desolati e cinici anni Ottanta, circostanza niente

affatto secondaria, visto che oggi è ridiventato un fatto comune. Fu, la loro forza, un enorme bastione controcorrente la cui esplosiva e contagiosa forza sprigionò in un baleno a partire dalla ormai leggendaria performance a Live Aid. Un grande evento, non dimentichiamolo, organizzato da un altro piccolo grande irlandese, quello stesso Bob Geldof che con i suoi Boomtown rats era uscito dalla multiforme scena punk decretando la guerra a tutti i lunedì, partendo da un cruento episodio di cronaca: una ragazzina americana che aveva giustificato i suoi omicidi spiegando che, semplicemente, «non le piacevano i lunedì», il giorno in cui inesorabilmente si doveva tornare a scuola. Ma è stato Bob Geldof, disadattato e marginale eroe del rock, a smuovere tutta la musica planetaria per organizzare il più colossale benefit mai effettuato.

Spesso gli irlandesi si compiacciono di atteggiamenti militanti e allo stesso tempo sofisticati, espressi

mettere insieme queste due cose».

La storia dei Cranberries inizia quasi per gioco, quando Neal Hogan, Mike Hogan e Feargal Lawlor misero insieme una band chiamata Cranberries Saw Us, con un cantante di nome Neal ed uno stile ovviamente scolastico ed immaturo. È con l'arrivo a Limerick di una diciottenne, Dolores, che la band prese la forma odierna, cambiando decisamente lo stile musicale: «Cera vamo

una cantante», dice Lawlor, «e Dolores si presentò alle prove, cantando subito alcune delle canzoni scritte da lei. Per noi fu una piccola rivoluzione».

«La musica che loro suonavano non faceva per me», dice ridendo Dolores, «erano dei ragazzini che facevano musica per passatempo finita la scuola. Io invece, anche quando ero una teenager, prendevo molto seriamente le cose che scrivevo».

Il successo non è arrivato subito, ed il precedente album dei Cranberries, *Everybody else is doing it, so why can't we?* è arrivato a guadagnare le posizioni alte delle classifiche solo sull'onda del successo di *No need to argue*. Ma è un successo meritato, perché la band è davvero riuscita ad uscire dai cliché di rock "alternativo", e a dar corpo ad una musica adatta ai tempi: «Non siamo una band generazionale, non facciamo musica per qualcuno, in particolare. Suoniamo la "nostra" musica, quella che ci sembra importante, quella giusta per il mondo di oggi», tiene a sottolineare Lawlor.

Dolores O'Riordan è diventata, volente o nolente, una diva, una "cover girl" per riviste musicali, e nelle passate settimane si erano diffuse voci di un suo possibile abbandono del gruppo, prontamente smentite dagli interessati: «Abbiamo ancora molte cose da raccontare», dice Dolores, «il nostro viaggio è solo all'inizio».

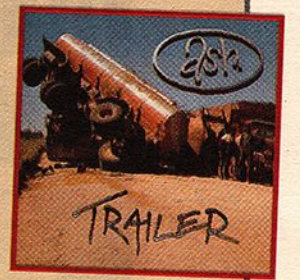
Nella pagina accanto in alto a sinistra Bob Geldof, e accanto Dolores O'Riordan e i Cranberries. Nella foto in basso Bono, cantante degli U2. In questa pagina i Frames e accanto alcune copertine di nuove band irlandesi

## Molte sorprese tra le band emergenti Revelino, Glee Club ed altri nuovi eroi...

DAL NOSTRO INVIATO LAURA PUTTI

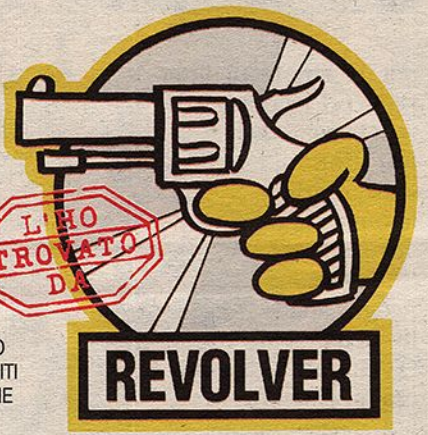
Dublino. Camminando lungo Temple Bar, il quartiere di Dublino più frequentato dai giovani, in Curved Street, ci si imbatte in un Music centre, edificio su cinque livelli. Sale per concerti, sale prove, studi, come se alla città non bastassero le sue decine di locali, i suoi trenta studios. Il Music Centre di Curved Street dovrebbe essere pronto per l'anno prossimo, il progetto è ben visibile sulla strada, spiega tutto per bene. A Dublino, oltre ai soliti megastore di Tower Records e Hmv, ci sono piccoli negozi di dischi nei quali è possibile trovare le novità indipendenti irlandesi. Uno per tutti: Comet, in Cope Street, Temple Bar, a due passi dal Bad Ass Café, nel quale Sinéad O'Connor, prima del grande successo, faceva la cameriera. Se cercate del nuovo punk i dublinesi Pet Lamb non deluderanno: quello che per ora è il loro unico disco si intitola *Sweaty H a n d - shake*. Meno punky, ma sempre forti i giovanissimi Ash (Tim Wheeler, il leader ha 18 anni), grande promessa: il loro *Trailer* è stato nei primi posti delle classifiche indipendenti inglesi. I toni si ammorbidiscono con i Frames, gloria nazionale del momento, formazione con (seconda) voce femminile, della quale

è attesa una seconda prova: il singolo d'assaggio, "Revelate", fa ottimamente sperare. Ci sono poi i Saw Doctors, un disco di puro rock'n'roll (*If this is rock'n'roll, I want my old job back*) e un secondo di organo hammond, cornamuse e light rock: cinque giovanotti di Galway, quinta città irlandese, prodotti da Phil Tennant e Mike Scott (Waterboys). Ma tra i rocker la nostra preferenza va a Revelino, dublinesi: un disco e un singolo (la meravigliosa "Don't lead me down") all'attivo, un album in arrivo, capeggiati da Brendan Tallon, cantante e autore delle canzoni, una voce particolare e intensissima. Decisamente acustici gli Harvest Ministers, sempre dublinesi, con due dischi, *Little dark mansion* e *A feeling mission*, e molto interes-



no, oltre ai soliti megastore di Tower Records e Hmv, ci sono piccoli negozi di dischi nei quali è possibile trovare le novità indipendenti irlandesi. Uno per tutti: Comet, in Cope Street, Temple Bar, a due passi dal Bad Ass Café, nel quale Sinéad O'Connor, prima del grande successo, faceva la cameriera. Se cercate del nuovo punk i dublinesi Pet Lamb non deluderanno: quello che per ora è il loro unico disco si intitola *Sweaty H a n d - shake*. Meno punky, ma sempre forti i giovanissimi Ash (Tim Wheeler, il leader ha 18 anni), grande promessa: il loro *Trailer* è stato nei primi posti delle classifiche indipendenti inglesi. I toni si ammorbidiscono con i Frames, gloria nazionale del momento, formazione con (seconda) voce femminile, della quale

COMPACT DISCHI VIDEO RARITÀ  
NUOVI ED USATI



VENUTA ANCHE PER CORRISPONDENZA

INVIARE L. 2000 PER IL CATALOGO SPECIFICANDO I GENERI PREFERITI  
ABBUONO SPESE DI SPEDIZIONE PER L. 100.000 DI ACQUISTO

VIA SILVESTRO GHERARDI, 90/102  
00146 ROMA - TEL. 06/5578922 - FAX 06/5575339

Subalterni e combattivi: da Van Morrison agli U2, da Bob Geldof a Sinéad O'Connor

## Figli della piccola Irlanda grandi eroi della diversità

DI GINO CASTALDO

STICKY FINGERS

E ALTRI DIECI CAPOLAVORI DEI ROLLING STONES  
A PREZZO SPECIALE FINO AL 31 LUGLIO